

Data: 20.10.2024 Pag.: 22
 Size: 778 cm2 AVE: € 13226.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



SE IL TURISMO TRASFORMA L'ESSERE CITTÀ

L'abitare contemporaneo al tempo dell'overtourism

Frontiere. Il passaggio da economia industriale a economia di servizi muta anche il rapporto con gli spazi urbani. L'avanzare dei consumi e l'esodo della cittadinanza



Luoghi infrastrutturali come aeroporti, stazioni e centri commerciali sono gli spazi cui si riferisce in origine il concetto di nonluoghi, elaborato dall'antropologo francese

Marc Augé. Pubblicato originariamente nel 1992, *Nonluoghi* (Elèuthera, traduzione di Carlo Milani), inquadra il tema di una modernità a carattere fortemente capitalista che genera implicitamente forme di solitudine e alienazione che si esplicitano

all'interno di spazi privi di una potenziale identità e incapaci di strutturare e generare una possibile storia. Luoghi o appunto nonluoghi che prima ancora che definire e accogliere cittadini ricercano nelle persone esclusivamente funzioni specifiche di utenti o più spesso di semplici consumatori. Augé prende spunto per la sua teoria dalle ricerche svolte dall'antropologo gesuita Michel De Certeau che nel 1980 pubblica un testo fondamentale, *L'invenzione del quotidiano* (Edizioni Lavoro, traduzione di Mario Baccianini). Vicino agli studi di Edgar Morin, De Certeau definisce il quotidiano contemporaneo come una pratica inconscia e ripetitiva di consumo. Una lettura che va al di là dei movimenti sociali per concentrarsi sugli individui, quali elementi fragili di un tempo e di un capitalismo che negli anni Ottanta rivela tutta la propria aggressività. Una trasformazione che, mutando i luoghi della convivenza, assume forme sempre più

L'ECO DI BERGAMO

Data: 20.10.2024 Pag.: 22
 Size: 778 cm2 AVE: € 13226.00
 Tiratura: 39643
 Diffusione: 33699
 Lettori: 405000



imprevedibili e modalità che arrivano oggi a mettere in discussione anche la fisionomia delle città per come erano state concepite.

Uno degli elementi più evidenti delle trasformazioni urbane in atto è infatti quello che oggi viene definito overtourism. Una dinamica che sta cambiando il volto delle città storiche, rendendole in parte, spesso proprio nelle zone più centrali o antiche, meri alberghi diffusi dove non di rado la vita dei residenti rischia di diventare impossibile, non solo per la presenza invasiva dei turisti, ma anche per l'assenza conseguente di servizi fondamentali per la cittadinanza. Venezia in tal senso è certamente uno dei luoghi al mondo che vive in modo più significativo di altri questo fenomeno e a cui Giacomo Maria Salerno ha dedicato un prezioso libro frutto di anni di ricerche, *Per una critica dell'economia turistica. Venezia tra museificazione e mercificazione* (Quodlibet). Salerno indica con precisione gli elementi che portano i centri storici e in particolare quello di Venezia a divenire luoghi ostili alla cittadinanza.

La turistificazione dei luoghi infatti non solo produce un'economia a bassa capacità produttiva - anche perché basata in buona parte (non sempre) su lavori scarsamente qualificati -, ma perché determina l'azzeramento di servizi fondamentali compresi quelli più basilari di tipo sanitario. Tutto ciò determina una sorta di esodo della cittadinanza e la trasformazione delle città in quello che già nel 1997 - ancora una volta - Marc Augé definì in *Disneyland e altri nonluoghi* (Bollati Boringhieri, traduzione di Alfredo Salsano) come «disneificazione della società», ovvero la definitiva trasformazione dei centri storici, dei paesaggi più rappresentativi e dei borghi antichi in veri e propri nonluoghi.

Un'accelerazione che porta con sé l'aumento, che al momento sembra incondizionato e senza freni, del costo degli alloggi che divengono così non più un bene essenziale (e un diritto costituzionale), ma un oggetto speculativo al centro di un'economia di rendita incapace di redistribuire ricchezza, ma che al contrario scarica i propri costi su spazi sociali ridotti non più a luoghi di vita, ma di esclusivo consumo.

Il passaggio da un'economia industriale a un'economia di servizi ha profondamente mutato il rapporto che si era stabilito tra industria e ambito urbano. Come rileva la ricercatrice Sarah Gainforth in *Oltre il turismo. Esiste un turismo sostenibile?*

(Eris edizioni), una delle principali esperte di overtourism e dell'abitare contemporaneo, «le città globali diventano "città di flussi", attirano lavoratori qualificati, e interagiscono tra loro, modificando il rapporto tra spazio ed economia, che non dipende più dal territorio urbano».

E chi non rientra più in questo flusso economico che coinvolge megalopoli finanziarie come Londra, New York o Tokyo si ritrova a offrire spazio urbano a consumo che si traduce in un mix tra servizi e turismo sempre più sbilanciato verso il turismo tanto più il Paese appaia storicamente e quindi esteticamente e culturalmente attrattivo quanto però anche economicamente depresso e poco dinamico. Il turismo diviene così il tentativo di un galleggiamento economico che porta con sé ataviche politiche di rendita senza alcuna possibilità di riforma e che anzi spesso favorisce azioni in deroga proprio per favorire quella che è ormai definita «fabbrica degli eventi».

Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti, come avverte sempre Sarah Gainforth: «Inquinamento e consumo di suolo con opere inutili e infrastrutture per il turismo, espulsione di abitanti e attività commerciali, spopolamento e desertificazione dei centri storici, sviluppo selettivo e aumento delle disuguaglianze». Un tentativo di uscire da questo incastro, lo propone l'architetto Mario Cucinella, tra i primi al mondo a proporre un approccio aperto e olistico che coinvolga nella progettazione anche dinamiche di sostenibilità ambientale ed energetica. In *Città foresta umana* (Einaudi), Cucinella legge le città come foreste, o meglio come luoghi da reinterpretare in chiave empatica recuperando una vivibilità che appartenga a tutti in una logica di scambio e di dialogo che presuppone l'uscita non tanto da logiche meramente economiche, ma di radicale consumo del territorio.

Un atteggiamento che propone implicitamente il rilancio dell'edilizia sociale, tema a cui si è dedicato recentemente Carlo Cottarelli con uno studio commissionato da Aspesi, Assimpredil Ance e Confindustria Assoimmobiliare. Una ricerca che mette in campo proposte concrete per rilanciare un settore fondamentale per le comunità urbane. La trasformazione è in atto, ma ad oggi la città resta una scommessa da fare per il futuro quale luogo da salvaguardare per una socialità condivisa in cui stare insieme e ritrovarsi.

Giacomo Giossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

Data: 20.10.2024

Pag.: 22

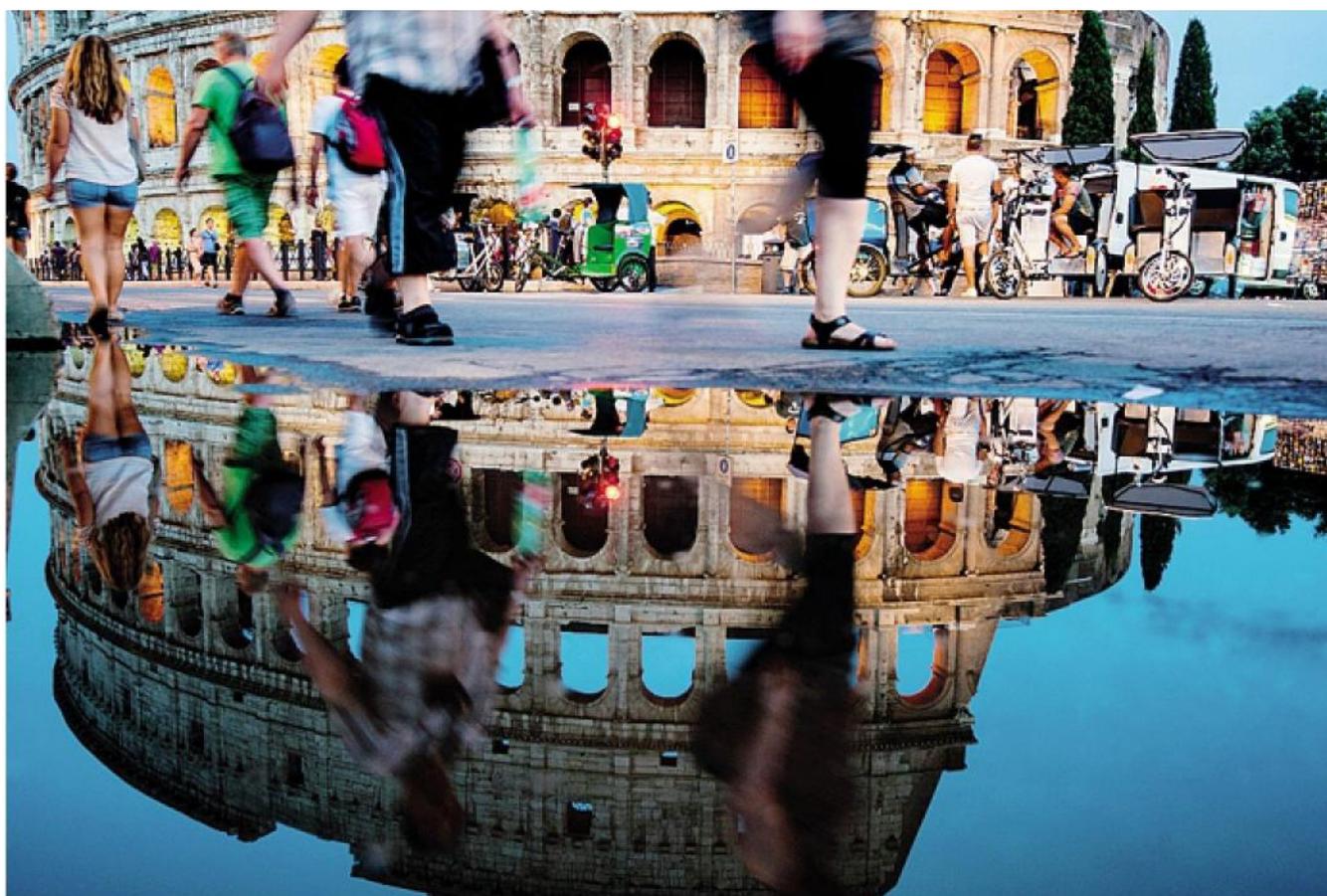
Size: 778 cm2

AVE: € 13226.00

Tiratura: 39643

Diffusione: 33699

Lettori: 405000



**L'eccessiva
turistificazione
dei centri urbani
sta portando
anche parti di
città ad essere
nonluoghi**

FOTO
DI KEEGAN HOUSER
SU UNSPLASH